

bito non solo che deve avere una fine, ma anche che deve esistere qualche altro stato di coscienza che adopera il corpo causale, allo stesso modo con cui l'ego del corpo causale adopera i veicoli della personalità. Quest'altro stato di coscienza è naturalmente la monade umana. Perciò, per capire completamente la grande importanza del corpo causale nella grandiosa storia dell'evoluzione umana, dobbiamo studiare anche la monade.

Ritornando alla nascita o formazione del corpo causale, ci troviamo subito a dover considerare il soggetto piuttosto complicato delle anime-gruppo, delle quali dovremo trattare. Ricercando le origini delle anime-gruppo, siamo riportati passo passo alle Tre Grandi Ondate della Vita Divina, dalle quali hanno avuto origine tutte le forme di vita manifestata. Studiando le Tre Onde, dobbiamo anche necessariamente considerare fino ad un certo punto la formazione di quel mondo materiale nel quale esse sono proiettate.

E così, per amplificare il nostro studio sul corpo causale, dobbiamo descrivere, anche se brevemente, la formazione del campo di evoluzione, il riversarsi in questo campo dei grandi torrenti di vita, la venuta delle monadi, la costruzione dei diversi regni di vita, il tuffo delle monadi — aiutate dagli atomi permanenti — nell'universo materiale, ed il graduale sviluppo delle anime-gruppo, finchè a tempo debito, dopo eoni di tempo, si arriva al punto della individualizzazione, quando cioè appare per la prima volta il corpo causale.

Da questo punto il nostro studio seguirà più o meno le linee dei volumi precedenti. Dovremo trattare volta a volta delle funzioni del corpo causale, della sua composizione e struttura, della natura del pensiero causale, dello sviluppo e delle facoltà del corpo causale, della porzione di vita post-mortem passata nel corpo causale sui mondi celesti superiori.

Dovremo quindi passare ad un esame più completo dell'entità, vale a dire dell'ego, che abita e adopera il corpo causale, proiettando da esso una personalità dopo l'altra nel ciclo della reincarnazione. Dovremo esaminare ciò che è conosciuto come « Trishná », la « sete », ch'è la vera causa della reincarnazione; gli atomi permanenti ed il meccanismo della reincarnazione; l'attitudine dell'ego verso tutto il processo di reincarnazione e verso le personalità che egli proietta nei mondi inferiori.

Dobbiamo pure esaminare attentamente tutta la relazione dell'ego con la personalità, i suoi legami con questa ed il modo col quale l'adopera. Un capitolo speciale sarà dedicato a certi Sacramenti, i quali aiutano a rafforzare ed a migliorare i legami fra l'ego e la personalità; ed un altro capitolo sarà dedicato allo studio razionale della memoria delle vite passate.

Passeremo quindi, per quanto sarà possibile, alla descrizione della vita dell'ego sul proprio piano. Questo ci condurrà all'Iniziazione nella Grande Fratellanza Bianca, quando il corpo causale momentaneamente sparisce. Tenteremo pure qualche descrizione della coscienza buddica ed un succinto resoconto di quanto si conosce intorno alla Seconda Iniziazione ed a quelle successive.

Finalmente concluderemo la nostra lunga storia con la relazione dell'ego col suo « Padre nei Cieli », la Monade.

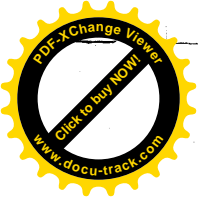
Come abbiamo già detto, il campo che questo volume desidera scoprire è molto più grande di quello dei tre volumi precedenti. Speriamo che questo libro dia allo studente di Teosofia la possibilità di un'ampia visione del magnifico panorama dell'evoluzione umana e che gli permetta di vedere nella giusta luce la parte che ha ognuno dei quattro corpi sottili dell'uomo — l'eterico, l'astrale, il mentale ed il causale.

CAPITOLO II.

IL CAMPO DI EVOLUZIONE

Per « campo di evoluzione » intendiamo l'universo materiale nel quale ha luogo l'evoluzione. Per essere precisi, la vita o spirito e la materia non sono, di fatto, esistenze separate e distinte, ma piuttosto poli opposti di un noumeno; però per gli scopi dell'analisi e dello studio intellettuale, dobbiamo considerare questi due aspetti o poli come se fossero separati e distinti, un po' come un costruttore, per esempio, considera più o meno separati i piani e le singole parti delle sue costruzioni, benchè essi non siano che semplici astrazioni derivate dall'unica entità — la costruzione vera e propria.

Il campo di evoluzione nel nostro sistema solare è formato da



sette pianeti o mondi; questi possono considerarsi come formanti tre gruppi: 1.) il campo della manifestazione del Logos; 2.) il campo dell'evoluzione supernormale; 3.) il campo dell'evoluzione umana normale, animale, vegetale, minerale ed elementale. Diamo più avanti una tavola che illustra questi fatti.

I piani Adi e Anupádaka si possono immaginare come esistenti prima del sistema solare. Il piano Adi si può immaginare come formato da quel tanto di materia dello spazio, simbolizzato da punti, che il Logos determina per formare le basi materiali del sistema che Egli sta per produrre.

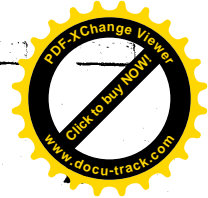
Il piano Anupádaka, simboleggiato da linee, può essere immaginato come formato da questa medesima materia modificata o colorata dalla vita individuale del Logos, dalla Sua coscienza che anima tutto, differendo così in qualche modo dal corrispondente piano di un altro sistema solare. Queste idee possono essere schematicamente simboleggiate come segue:

IL CAMPO DI EVOLUZIONE

NUMERO		NOME		CAMPO DI EVOLUZIONE
Grup.	Serie	Sanscrito	Italiano	
I	1	Adi	(a)	Del Logos
	2	Anupádaka	(b)	
II	3	Atmá	Spirito	Umano supernormale, cioè «iniziale»
	4	Buddhi	Intuizione	
III	5	Manas	Mente	Entità umana normale, animale, vegetale, minerale, elementale.
	6	Kámá	Emozione	
	7	Sthúla	Attività fisica	

(a) Non esiste alcun equivalente in italiano; Adi letteralmente significa « primo ».

(b) Non esiste alcun equivalente; Anupádaka significa letteralmente « senza vestimento ».



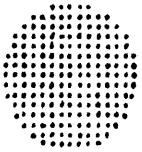

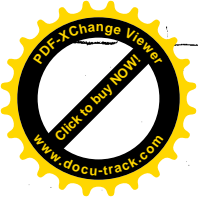
1° Stadio	Il Logos delimita il suo Universo sul piano Adi.	
2° Stadio	Il Logos modifica questa materia con la sua vita individuale sul piano Anupádaka.	

DIAGRAMMA I.
L'inizio di un universo.

Questo lavoro preparatorio può essere illustrato per mezzo di due serie di simboli: la prima mostra la triplice manifestazione della coscienza del Logos; la seconda il triplice cambiamento della materia corrispondente alle tre forme di variazione di coscienza.

Osserviamo prima la manifestazione di coscienza, dopo che è stata determinata la posizione dell'universo (vedi diagr. II): 1.) il Logos stesso ci appare come un punto entro la sfera; 2.) il Logos si muove dal punto in tre direzioni verso la circonferenza della sfera o circolo di materia; 3.) la coscienza del Logos ritorna su Se stessa, manifestando in ogni punto di contatto col circolo uno dei tre aspetti fondamentali della coscienza, conosciuti come Volontà, Saggezza e Attività, o anche con altri nomi. La congiunzione dei tre aspetti, o fasi di manifestazione, ai punti esterni di contatto col circolo, danno il triangolo base del contatto con la materia. Questo triangolo insieme con gli altri tre triangoli formati dal punto, ci dà il « divino Tetractys » qualche volta chiamato il Quaternario Cosmico.

Se prendiamo ora i cambiamenti nella materia universale corrispondenti alle manifestazioni di coscienza, abbiamo nella sfera



IL CORPO CAUSALE

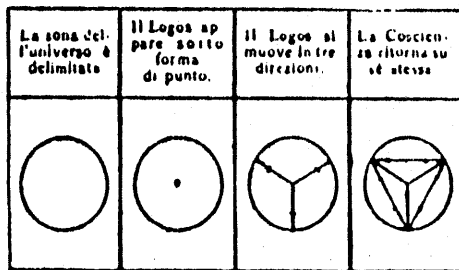


DIAGRAMMA II. Manifestazione della coscienza del Logos.

della sostanza primordiale la materia vergine dello spazio (vedi diagramma III): 1.) il Logos appare come un punto irradiante la sfera di materia; 2.) il punto vibrante fra il centro e la circonferenza forma la linea, che segna la separazione fra spirito e materia; 3.) il

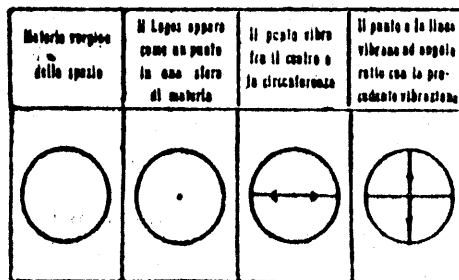
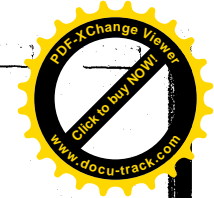


DIAGRAMMA III. La risposta della materia.

punto con la linea che gira con esso vibra ad angolo retto con le vibrazioni precedenti e forma la Croce primordiale entro il cerchio.

Si dice quindi che la Croce « procede » dal Padre (il punto) e dal Figlio (il diametro), e rappresenta il Terzo Logos, la Mente Creativa, la divina Attività pronta a manifestarsi come Creatore.



CAPITOLO III.

LA VENUTA DELLE MONADI

Prima di considerare l'attività creatrice del Terzo Logos e la preparazione dettagliata del campo evolutivo, dobbiamo notare la creazione delle monadi, o unità di coscienza, per la cui evoluzione nella materia è preparato il campo di un universo. Le considereremo ampiamente in un prossimo capitolo.

Le miriadi di unità, che debbono svilupparsi nell'universo in via di formazione, sono generate entro la vita divina, prima che sia formato il campo per la loro evoluzione. Della loro venuta è stato scritto: « Ciò volle: Io mi moltiplicherò e sarò nato ». (*Chhandopanishat* VI. II. 3): di modo che i Molti nascono nell'Uno per un atto di volontà. L'atto di volontà è quello del Primo Logos, il Signore indiviso, il Padre.

Le Monadi sono descritte come scintille del Fuoco Supremo, come « frammenti Divini ». Il Catechismo Occulto, citato nella *Dottrina Segreta*, vol. 1., dice: « alza la testa, o Lanoo; vedi una o innumerevoli luci al di sopra di te, accese nello scuro cielo di mezzanotte? » — « Io sento una Fiamma, o Gurudeva; io vedo innumerevoli scintille ancora unite che ivi brillano », — La Fiamma è Ishvara, nella Sua manifestazione come Primo Logos; le scintille ancora unite sono le Monadi umane ed altre. Le parole « ancora unite » devono essere specialmente notate, poichè significano che le Monadi sono il Logos stesso.

Una Monade può quindi definirsi un frammento della vita divina, da questa separata come entità individuale da un leggero velo di materia così sottile che mentre dà ad ognuna una forma separata, non costituisce alcun ostacolo alla libera inter-comunicazione di vita, pur così rinchiusa, con le vite simili che la circondano.

Una Monade quindi non è pura coscienza, puro Sè, *samvit*. Ciò è un'astrazione. Nell'universo concreto esistono sempre il Sè e le sue guaine, per quanto sottili queste possano essere, di modo

che un'unità di coscienza è inseparabile dalla materia. Perciò una Monade è « coscienza » più « materia ».

La Monade della Teosofia è la Jivâtma della filosofia Indiana, la Purusha del Sâmkya, il Sè particolareggiato del Vedânta.

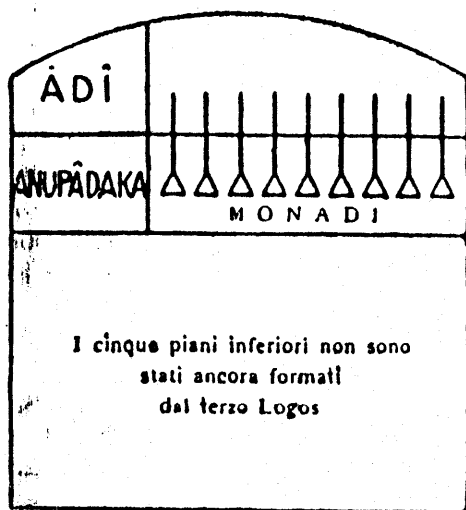


DIAGRAMMA IV.
La venuta delle Monadi.

Avendo così le Monadi vita dal Primo Logos, esse possono essere descritte come i Figli del Padre, proprio come il Logos stesso è il figlio del Padre; ma le Monadi sono solo Figli minori, e non possono agire coi loro poteri divini nella materia più densa di quelle del loro piano — l'Anupâdaka, mentre il Secondo Logos, avendo dietro a Sè secoli di evoluzione, è pronto ad esercitare i Suoi poteri divini, « il primo nato fra tanti fratelli ».

Mentre le radici della loro vita stanno nel piano Adî, le Monadi stesse vivono sul piano Anupâdaka, essendo ancora sprovviste di veicoli con cui potersi esprimere, in attesa del giorno della « manifestazione dei Figli di Dio ». Ivi rimangono mentre il Terzo Logos comincia il lavoro esterno di manifestazione, dando forma alla ma-

teria dell'universo oggettivo. Questo lavoro sarà descritto nel capitolo seguente.

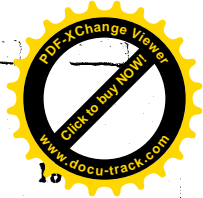
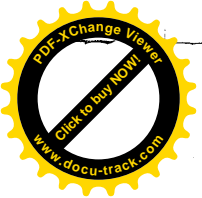
Il diagr. IV mostra le Monadi in attesa sul loro piano, mentre il mondo nel quale dovranno svilupparsi è in via di formazione.

Queste Unità di Coscienza, conosciute come Monadi, sono descritte come i Figli, dimoranti fin dal principio di un'età creativa nel « seno del Padre », che non sono stati ancora « fatti perfetti dalla sofferenza ». Ognuno è veramente « uguale al Padre per quanto riguarda la sua Divinità, ma inferiore al Padre per quanto riguarda la sua umanità », per adoperare le parole del Credo di Atanasio. Ognuno di essi deve entrare nella materia a fine di « rendere tutte le cose sottomesse » (I^a ai Corinti, XV, 28). Egli deve essere « seminato in debolezza », affinché possa essere « innalzato in potere » (ivi XV, 43). Da una condizione statica comprendente tutte le potenzialità divine, egli deve diventare dinamico, sviluppando tutti i poteri divini.

Mentre è onnisciente, onnipresente sul suo piano — l'Anupâdaka, — è incosciente, « senza sensi » su tutti gli altri piani; egli deve velare la sua gloria nella materia che lo acceca, a fine di diventare onnisciente, onnipresente su tutti i piani, capace di rispondere a tutte le vibrazioni divine dell'universo, anziché solo a quelle dei livelli superiori.

Siccome le Monadi hanno vita dal Primo Logos, la Sua volontà di manifestarsi è anche la loro. Perciò tutto il processo di evoluzione dell'« Io » individuale è un'attività voluta dalle Monadi stesse. Noi siamo qui, nei mondi di materia, perchè noi, come Monadi, abbiamo voluto vivere: siamo auto-mezzi e auto-determinati.

Questo impulso divino, che lotta continuamente per una più ampia manifestazione di vita, è visibile in tutta la natura e viene spesso descritto come la volontà di vivere. Appare nel seme che spinge la sua punta crescente verso la luce, nel bocciolo che apre la sua prigione e si espande nella luce solare. È il genio creativo del pittore, dello scultore, del poeta, del musicista, dell'artigiano. Da questa spinta interna di creazione derivano il piacere più sottile, il profumo più penetrante di squisita delizia. Tutte le cose si sentono più vive quando si moltiplicano per mezzo della creazione. Espandersi, aumentare sono risultati della Volontà di vita: il frutto ne è la delizia della vita, la gioia di essere viventi.



CAPITOLO IV.

LA FORMAZIONE DEI CINQUE PIANI

Continuando ora il processo creativo, il Terzo Logos, la Mente Universale, lavora sulla materia dello spazio — Mûlaprakriti, la Vergine Maria celeste, — mettendo in equilibrio instabile, da stabile che era, le sue tre qualità: Tamas (inerzia), Rajas (mobilità), Sattva (ritmo), e mettendole quindi in continuo movimento in relazione l'una all'altra.

Il Terzo Logos crea così gli atomi dei cinque piani inferiori — Atmâ, Buddhi, Manas, Kâma e Sthûla: « Fohat accende la vita e separa la materia primordiale, o materia pregenetica, per formarne gli atomi ».

Possiamo notare fra parentesi che vi sono tre gradi nella formazione di questi atomi:

- 1.) La delimitazione dei confini entro i quali la vita del Logos dovrà vibrare, ciò che va sotto il nome di « misura divina » o Tamâtra, il che letteralmente significa « la misura di Questo », essendo « Questo » lo Spirito divino.
- 2.) La delimitazione degli assi della crescita dell'atomo, le linee che ne determinano la forma: queste corrispondono agli assi dei cristalli.
- 3.) Dalle misure delle vibrazioni e dalla relazione degli angoli degli assi tra di loro, viene determinata la superficie o muro dell'atomo.

Sotto l'attività direttiva del Terzo Logos gli atomi di ogni piano vengono risvegliati a nuovi poteri ed a nuove possibilità di attrazione e repulsione, in modo che si aggregano in molecole, e le molecole semplici in quelle complesse, finchè su ognuno dei cinque piani vengono a formarsi sei sotto-piani, in totale sette sotto-piani per ogni piano.

La materia dei sotto-piani così formati non è però quella che esiste ora: è l'energia del Secondo Logos, l'aspetto della Sapienza

LA FORMAZIONE DEI CINQUE PIANI

o Amore, che ha più forza di attrazione e coesione, che concreta ulteriormente le forme materiali che noi conosciamo.

Inoltre, le correnti avvolgenti degli atomi, conosciute col nome di spirille, non sono formate dal Terzo Logos, ma dalle Monadi, delle quali tratteremo ora. Le spirille sviluppano attività completa nel corso dell'evoluzione, normalmente un'attività per ogni Ronda. Molte pratiche Yoga sono dirette allo sviluppo più rapido delle spirille.

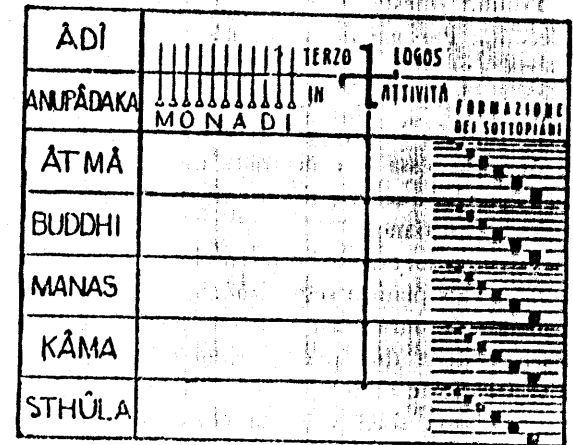
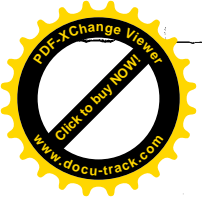


DIAGRAMMA V.
Formazione dei cinque piani inferiori.

Così in ogni atomo giacciono, pronte a svilupparsi, innumerevoli possibilità di rispondenza ai tre aspetti della coscienza, e queste possibilità si sviluppano nell'atomo nel corso dell'evoluzione.

Si dice generalmente che questo lavoro del Terzo Logos è la Prima Onda di Vita, o prima Emanazione.

Il V diagr. illustra il lavoro del Terzo Logos o Prima Emanazione. Considereremo la materia un po' più ampiamente, e anche l'ascesa della Prima Emanazione, nel capitolo seguente, dopo aver trattato della Seconda Emanazione.



CAPITOLO V.

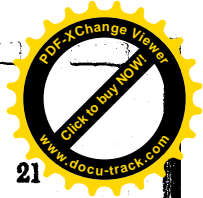
I REGNI DELLA VITA

Nella materia vivificata dal Terzo Logos scende la seconda grande onda di vita divina, che viene dal Secondo Logos o Seconda Persona della Trinità: questa si chiama di solito la Seconda Emanazione. La Seconda Persona della Trinità prende così forma non solo dalla materia « vergine » o improduttiva, ma anche dalla materia che ha già istintivamente vita dalla Terza Persona, di modo che la vita e la materia la circondano come un paludamento. E' quindi giusto dire che essa è « incarnata di Spirito Santo e della Vergine Maria », poichè questo è il vero significato di un brano importante del Credo Cristiano.

Lentamente e gradualmente quest'onda travolgente di vita scende attraverso i vari piani e regni, rimanendo in ognuno per un periodo equivalente in durata ad una intera incarnazione di una catena planetaria, vale a dire per parecchi milioni di anni. (Una Catena Planetaria consiste di sette globi di materia, di vario grado, attraverso i quali passa sette volte la corrente delle vite che si evolvono).

Nei vari stadi della sua discesa la vita della Seconda Emanazione viene denominata variamente. Nell'insieme è spesso chiamata essenza monadica, benchè questo termine sia più appropriato solo a quella porzione che è racchiusa nella materia atomica dei vari piani. Questo nome è stato dato in origine alla Seconda Emanazione perchè si accenna così al fatto che le Monadi vengono provviste di atomi permanenti.

Quando essa dà vita alla materia dei sotto-piani inferiori di ogni piano, cioè a tutti i sotto-piani al di sotto di quello atomico, che consiste di materia molecolare, viene chiamata Essenza Elementale. Questo nome è preso dagli scritti degli occultisti medioevali, i quali lo adoperarono per significare la materia di cui erano composti i corpi degli spiriti di natura: essi infatti li chiamarono « Elementali » e li divisero in classi appartenenti agli « Elementi » del Fuoco, Aria, Acqua e Terra.



Quando l'Emanazione, o onda di Vita Divina — la quale in qualche eone precedente ha finito la sua evoluzione discendente attraverso il piano buddico, — si riversa nel più alto livello del piano mentale, anima grandi masse di materia mentale atomica. In questa condizione, che è la più semplice, non combina gli atomi per renderli molecole al fine di formare un corpo a se stesso, ma semplicemente per mezzo della sua attrazione fa agire un'immensa forza di compressione su di essi.

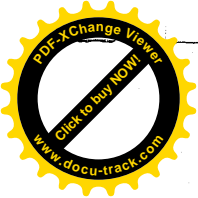
Possiamo immaginare questa forza, nel suo primo contatto con questo piano nella sua corsa di discesa, come assolutamente nuova a queste vibrazioni e dapprima incapace di rispondenza ad esse. Durante l'eone che passerà su questo livello, la sua evoluzione consisterà nell'abituarsi a vibrare a tutte le diverse lunghezze quivi possibili, di modo che in qualsiasi momento potrà animare una delle combinazioni della materia di questo piano e adoperarla. Durante questo lungo periodo di evoluzione assumerà il maggior numero possibile di combinazioni della materia dei tre « arûpa » (informi) o « livelli causali », ma al termine del tempo ritornerà al livello atomico — naturalmente non nello stato di prima, ma portando latenti in se tutti i poteri che ha acquisiti.

L'Onda di Vita, dopo aver riunito la materia del piano causale, la combina in ciò che su quel livello corrisponde alle sostanze, e con queste sostanze costruisce le forme che essa abita. Questo si chiama il Primo Regno Elementale.

Poichè qui trattiamo dell'essenza monadica nella sua parabola discendente, il progresso in questo caso significa la discesa nella materia anzichè l'ascesa verso i piani superiori, come è per noi. Perciò questa essenza, anche sul piano causale, è meno evoluta di noi e non più evoluta: sarebbe forse però più esatto il dire che è meno involuta, poichè la sua e-evoluzione, nello stretto significato della parola, non è ancora incominciata.

Vi sono sette suddivisioni del Primo Regno Elementale: la più alta corrisponde al primo sotto-piano; la seconda, la terza e la quarta corrispondono al secondo sotto-piano; la quinta, sesta e settima al terzo sotto-piano.

Dopo aver passato un intero periodo-catena evolvendosi attraverso le differenti forme su questo livello, l'onda di vita, che preme continuamente verso la discesa, si identifica così perfettamente



con quelle forme, che invece di occuparle e liberarsi da esse periodicamente, è capace di tenerle permanentemente e fare di esse parte di sé stessa. Quando raggiunge questo stadio può procedere all'occupazione temporanea di forme su livelli ancora più bassi. Di conseguenza prende forma sul livello mentale inferiore o rûpa (forma) del piano mentale, e si chiama allora Secondo Regno Elementale. Lo studente noti che la vita animatrice risiede nel livello mentale più alto o livello causale, mentre i veicoli per mezzo dei quali si manifesta sono sul piano mentale inferiore.

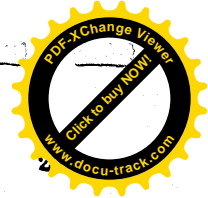
Il Secondo Regno Elementale consta di sette suddivisioni: la più alta corrisponde al quarto sotto-piano; la seconda e terza al quinto sotto-piano; la quarta e quinta al sesto sotto-piano; la sesta e settima al settimo sotto-piano.

Per comodità di riferimento le suddivisioni del Primo e del Secondo Regno Elementale sono così schematizzate:

PIANI	SOTTO-PIANI	ELEMENTARI	
		Suddivisioni	Regni
Mentale superiore	1	1	Primo
	2	2-3-4	
	3	5-6-7	
Mentale inferiore	4	1	Secondo
	5	2-3	
	6	4-5	
	7	6-7	

Dopo aver passato un intero periodo-catena in questo stato, la continua pressione discendente porta alla ripetizione del processo. Ancora una volta la vita si è identificata con le sue forme ed ha preso posizione sui livelli mentali inferiori. Allora s'impossessa delle forme di materia astrale e diventa il Terzo Regno Elementale.

Come abbiamo visto nel *Corpo Astrale* e nel *Corpo Mentale*,



l'essenza elementale e quella astrale sono entrambe in intima connessione con l'uomo, poichè entrano largamente a far parte della composizione dei suoi veicoli.

Dopo aver passato un intero periodo-catena nel Terzo Regno Elementale, la vita si identifica di nuovo con quelle forme e può allora animare la parte eterica del Regno Minerale, diventando la vita che vivifica questo Regno.

Durante l'evoluzione minerale la pressione discendente ancora una volta fa sì che la vita si identifichi con le forme eteriche e che da queste forme animi la materia più densa di quei minerali percepibili ai nostri sensi.

Ciò che noi conosciamo come regno minerale comprende naturalmente non solo ciò che di solito chiamiamo minerali, ma anche liquidi, gas e molte sostanze eteriche tuttora sconosciute alla scienza ortodossa occidentale.

Mentre si trova nel regno minerale, la vita è qualche volta chiamata « la monade minerale », come negli stadi seguenti è stata chiamata « la monade vegetale » e « la monade animale ». Queste denominazioni però a volte producono confusione, poichè sembrerebbe che una sola grande monade animi l'intero regno, mentre questo non è, poichè anche quando l'essenza monadica appare per la prima volta davanti a noi come il Primo Regno Elementale, essa è già non una monade, ma infinite monadi: non un solo grande torrente di vita, ma molti torrenti paralleli, ognuno dei quali possiede le sue particolari caratteristiche.

Quando la emanazione è arrivata al punto centrale del regno minerale, la pressione discendente cessa e comincia una tendenza verso l'alto. E' cessata la « espirazione » e comincia la « inspirazione ».

Bisogna notare che se esistesse una sola Emanazione di vita, passante da un regno a quello successivo, esisterebbe un solo regno per volta. Sappiamo però che questo non è; e la ragione è dovuta al fatto che il Logos emana costantemente una successione di Onde di Vita di modo che in qualsiasi momento noi ne troviamo un dato numero in azione. Così noi stessi rappresentiamo una di queste onde; l'onda che venne subito dopo la nostra, anima ora il regno animale; l'onda seguente è ora nel regno vegetale; una quarta onda nel regno minerale; mentre la quinta, sesta e settima sono rappre-

sentate dai tre Regni Elementali. Tutte queste sono ondate successive della stessa grande Emanazione del Secondo Aspetto del Logos.

Tutto lo schema tende maggiormente verso la differenziazione, poichè le correnti discendenti di regno in regno si dividono e suddividono continuamente. Può darsi che esista un punto precedente a tutta questa evoluzione, nel quale possiamo pensare alla grande Emanazione come omogenea; ma nulla ne sappiamo.

Il processo di suddivisione continua, finchè alla fine del primo grande stadio evolutivo si divide finalmente in individualità, cioè in uomini, ognuno dei quali è un'anima separata e distinta, benchè all'inizio sia naturalmente un'anima non sviluppata.

Possiamo considerare il lavoro della Seconda Onda di Vita o Seconda Emanazione nell'insieme, durante la sua corsa discendente, come dedicato alla costruzione dei tessuti primari coi quali a tempo debito si formeranno i corpi sottili e densi. In certe scritture antiche questo processo è stato giustamente chiamato « tessitura ».

I materiali, già preparati dal Terzo Logos, sono tessuti dal Secondo Logos in fili e tele, coi quali si faranno gli abiti futuri, cioè i corpi.

Il Terzo Logos può essere paragonato al chimico che lavora in un laboratorio; il Secondo Logos può essere paragonato ad un tessitore che lavora in una fabbrica. Per quanto queste similitudini siano materialistiche, pure aiutano come stampelle la nostra comprensione.

Così il Secondo Logos « tesse » diversi tipi di stoffa, cioè di materiale, coi quali più tardi verranno costruiti i corpi causale e mentale dell'uomo; colla stoffa di materia astrale, la stoffa del desiderio, sarà più tardi formato il corpo astrale dell'uomo.

Sono così confezionati i materiali del meccanismo della coscienza, e le caratteristiche di ogni classe di materiale sono determinate dalla natura degli aggregati di particelle — qualità di tessuto, colore, densità e così via.

Tutta la discesa dell'onda di vita attraverso i piani, che dà dello qualità ai differenti gradi di materia, è una preparazione per l'evoluzione ed è spesso più propriamente chiamata involuzione.

Dopo che lo stato più basso di immersione nella materia è raggiunto, entrambe la Prima e Seconda Emanazione si rivolgono

verso l'alto e cominciano la loro lunga ascesa attraverso i piani: questa è l'evoluzione propriamente detta.

Il diagr. VI è un tentativo di illustrare graficamente la Prima Emanazione del Terzo Logos, formante la materia dei cinque piani inferiori, e della Seconda Emanazione, la quale prendendo la materia vivificata dal Terzo Logos, la modella e la anima in modo da produrre i Tre Regni Elementali ed il Regno Minerale, ed in seguito i regni vegetale e animale.

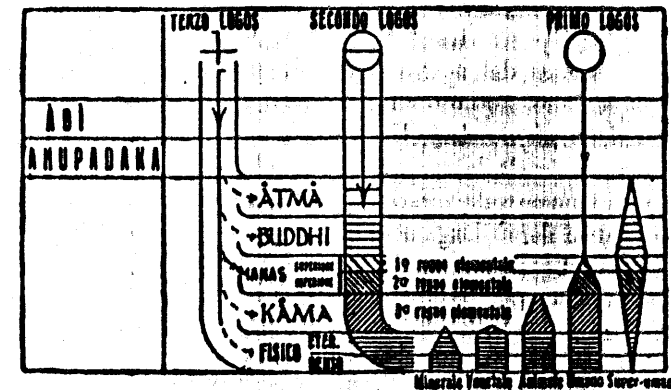


DIAGRAMMA VI
I regni della vita.

Sul diagramma è pure indicata la Terza Emanazione, dal Primo Logos, da cui risultano formate le entità individuali, o esseri umani. Di questo però parleremo più a lungo quando saremo più avanti nel nostro studio.

Lo studente deve prestare molta attenzione alla posizione esatta delle figure nel sesto diagramma, rappresentante ogni regno. Vedrà che il regno minerale è rappresentato con piena estensione nella parte più densa del piano fisico, mostrando con ciò che quivi la vita, così com'è, ha pieno controllo sulla materia fisica densa. Ma la striscia va diventando sempre più sottile salendo attraverso i sotto-piani eterici, indicando così che il controllo sulla materia eterica non è ancora completamente sviluppato.

La piccola parte che penetra nel piano astrale indica che una

parte di coscienza lavora attraverso la materia astrale. Questa coscienza è il principio del desiderio, espresso nel regno minerale sotto forma di affinità chimica, ecc. Ritourneremo su questo punto quando arriveremo alle Anime-Gruppo Minerali.

L'estensione della striscia che rappresenta il regno vegetale attraversa tutto il piano fisico, sia denso che eterico. La porzione che rappresenta la coscienza astrale è naturalmente molto più larga della precedente, poichè il desiderio è molto più sviluppato nel regno vegetale che non nel minerale. Gli studiosi della vita delle piante sanno come molti membri del regno vegetale mostrano ingegnosità e sagacia per arrivare ai loro scopi, anche se questi scopi ci sembrano limitati dal nostro punto di vista. A questo proposito raccomandiamo allo studioso libri come il seguente: *La sagacia e la moralità delle piante* di J. E. Taylor.

Nel regno animale la striscia mostra che vi è completo sviluppo nel sotto-piano astrale inferiore, mostrando così che l'animale è capace di sentire il più largamente possibile i desideri inferiori; ma il restringersi della striscia attraverso i sotto-piani superiori mostra che la sua capacità per desideri superiori è molto più limitata. Ciò nonostante questa capacità esiste, di modo che in casi eccezionali può manifestarsi una qualità superiore di affetto e di devozione.

Questa striscia che rappresenta l'animale mostra che vi è già uno sviluppo d'intelligenza, la quale per esprimersi ha bisogno di materiale mentale. E' ormai ammesso che qualcuno fra gli animali, sia domestici che allo stato naturale, esercitano senza alcun dubbio un potere di ragionamento da causa ad effetto, benchè le linee che il loro ragionamento può seguire siano limitate e poco numerose, e la facoltà sia ancora debole.

Siccome la striscia vuol rappresentare l'animale medio, solo la punta attraversa appena il sotto-piano più basso del piano mentale; per gli animali domestici molto sviluppati la punta potrebbe arrivare fino al più alto dei quattro livelli inferiori, benchè naturalmente rimarrebbe solo una punta e in nessun caso avrebbe la larghezza di tutta la striscia.

Dato che qui consideriamo i gradi relativi di coscienza nei vari regni, possiamo anticipare un poco ed indicare lo stadio al quale è arrivato l'uomo. La striscia che rappresenta il regno umano è di piena larghezza fino al livello inferiore del piano mentale, indican-

do così che fino a questo livello la sua facoltà di ragionamento è pienamente sviluppata. Nelle suddivisioni superiori del piano mentale inferiore la facoltà di ragionamento non è ancora completamente sviluppata, come viene indicato dal restringersi della striscia.

Un fattore completamente nuovo viene però introdotto dalla punta toccante il piano mentale superiore o piano causale, perchè l'uomo possiede un corpo causale ed un ego permanente che si reincarna.

Per la gran maggioranza degli uomini la coscienza non sale al di là del terzo sotto-piano mentale. Solo gradatamente, col procedere del suo sviluppo l'ego diventa capace di portare la sua coscienza al secondo o al primo dei sotto-piani mentali.

La striscia all'estremità destra del diagramma rappresenta un uomo molto più evoluto dell'uomo comune. Qui abbiamo la coscienza di un uomo altamente spirituale, coscienza che si è evoluta al di là del corpo causale, di modo che funziona liberamente sul piano di buddhi, ed ha pure la coscienza — per lo meno quando è fuori dal corpo — sul piano di atmā.

Si noterà che il centro della sua coscienza, indicato dalla parte più larga della striscia, non è — come avviene per la maggioranza degli uomini — sui piani fisico ed astrale, ma si sviluppa tra il piano mentale superiore e quello di buddhi. L'astrale superiore ed il mentale superiore sono molto più sviluppati delle loro parti inferiori, e benchè egli conservi ancora il suo corpo fisico, questo viene indicato con un semplice punto: ciò si spiega col fatto che egli mantiene questo corpo semplicemente per poter svolgere il suo lavoro, e non perchè i suoi pensieri ed i suoi desideri siano fissati su di esso. Un tal uomo ha trasceso ogni Karma che avrebbe potuto legarlo ad un'incarnazione, di modo che egli sopporta i veicoli inferiori solo per poter lavorare per mezzo di essi per il bene dell'umanità, e per poter su questi livelli espandere quelle forze che non potrebbero diversamente discendere fino a questo punto.

Dopo questa necessaria digressione, per spiegare i gradi di coscienza raggiunti da ciascun regno di natura, è importante notare che il processo di evoluzione, che porta la coscienza involuta ad una espressione, deve cominciare dai contatti ricevuti dal suo veicolo più esterno, cioè deve cominciare dal piano fisico. La coscienza viene a conoscenza di un mondo esterno solo attraverso ad urti

col suo veicolo esterno. Fino a questo punto essa sogna in sè stessa, mentre le deboli variazioni interne che emanano continuamente dalla Monade producono una delicata pressione nel Jivatmā (Atmā-Buddhi-Manas), come una sorgente di acqua sotto la superficie della terra che cerca una via d'uscita.

Di questo processo di ascesa e della Terza Emanazione, dalla quale risulta il corpo causale dell'uomo, tratteremo a tempo debito nei capitoli successivi.

Ritornando alla Seconda Emanazione, dobbiamo notare che essa non solo si divide in un'infinità di gradi, ma che anche sembra differenziarsi, di modo che arriva attraverso milioni di canali su ogni piano e sotto-piano. Così sul piano buddico appare come il principio di Cristo nell'uomo; nei corpi astrale e mentale dell'uomo vivifica diversi strati di materia, manifestandosi nella parte superiore dell'astrale come una nobile emozione, e nella parte inferiore come una semplice ondata di forza vitale che dà energia alla materia di questo corpo. Nelle sue forme inferiori si slancia dal corpo astrale nei chakram eterici o centri di forza, dove incontra Kundalini che emerge dall'interno del corpo umano.

Possiamo qui notare fra parentesi che Kundalini, o fuoco serpentino, che scaturisce dall'interno del corpo umano, appartiene alla Prima Emanazione ed esiste su tutti i piani dei quali abbiamo qualche conoscenza. Questa forza di Kundalini è naturalmente ben distinta da Prāna o Vitalità, che appartiene alla Seconda Emanazione, o anche dà Fohat, vale a dire da tutte le forme di energia fisica, come l'elettricità, la luce, il calore ecc. (vedi *Il Doppio Eterico, Il Corpo Astrale e Il Corpo Mentale*).

Nel corpo umano Kundalini viene da quel « laboratorio dello Spirito Santo » sprofondato nella terra, dove si stanno ancora preparando nuovi elementi chimici che mostrano un aumento di forme complesse ed una crescita di vita interna e di attività piene di energia sempre maggiore.

Ma Kundalini non è la porzione della prima Emanazione che costruisce gli elementi chimici: rappresenta piuttosto un ulteriore sviluppo della forza che si trova nei centri vitali di elementi come il radium. Kundalini diventa parte della Prima Emanazione dopo che ha raggiunto la sua immersione più bassa nella materia e sta di nuovo ascendendo verso le altezze dalle quali è venuto. Abbia-

mo già detto, parlando in generale, che l'Onda di Vita che discende attraverso i mondi di materia, nella sua corsa verso il basso produce delle differenziazioni sempre maggiori; nel suo ritmo verso l'alto però porta alla reintegrazione nell'unità.

CAPITOLO VI.

IL RAGGRUPPAMENTO DEGLI ATOMI

I. TRIADE SUPERIORE

La Seconda Emanazione non solo si espande nei cinque piani, come abbiamo visto nel capitolo precedente, portando all'esistenza il regno elementale e gli altri regni della vita, ma con ciò porta anche in attività la Monade: questa, pronta a cominciare la sua evoluzione, è rimasta sul piano di Anupādaka in attesa che la materia fosse pronta a riceverla.

Dire che le Monadi « procedono » sarebbe in un certo senso inesatto. E' piuttosto la loro luce che procede, poichè esse emettono raggi di luce vitale. Le Monadi rimangono sempre « nel seno del Padre », mentre i loro raggi di vita discendono nell'oceano della materia, appropriandosi quivi, come vedremo poi in dettaglio, il materiale necessario per la loro evoluzione nei piani inferiori.

Il brillare delle Monadi è stato graficamente descritto da H. P. Blavatsky come segue: « Appena il triangolo primordiale (cioè la Monade dai tre lati: volontà, sapienza e attività) si è riflesso nell'« Uomo Celestiale » (cioè Atmā-Buddhi-Manas), il superiore dei sette inferiori sparisce, ritornando nel *Silenzio e Oscurità* ».

Le Monadi stesse rimangono quindi sempre al di là dell'universo a cinque dimensioni, e per questo possono esser chiamate spettatrici. Le Monadi vivono al di là dei cinque piani della materia. Sono il Sè, coscienti di Sè e de-

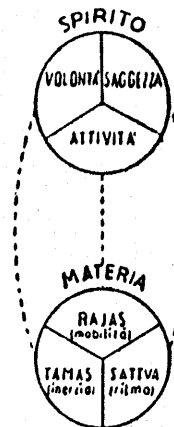


DIAGRAMMA VII.
Aspetto della coscienza e delle qualità della materia.

terminate da sè stesse. Regnano in una pace immutabile e vivono nell'eternità. Ma, come abbiamo visto, si appropriano la materia, prendendo e portando a sè gli atomi dei vari piani.

Lo Monadi sono di sette tipi o raggi, come pure la materia è di sette tipi. Il processo per mezzo del quale i sette tipi si producono è il seguente: i tre aspetti del Logos o Sè Universale sono la volontà (Ichchhá), la sapienza (Jnánam) e l'attività (Kriyá). Le tre qualità corrispondenti nella materia sono l'inerzia (Tamas), la mobilità (Rajas), il ritmo (Sattva). Questi sono in relazione fra loro nel modo seguente: l'aspetto volontà impone alla materia la qualità dell'inerzia o Tamas, il potere di resistenza, la stabilità, la quiete; l'aspetto attività dà alla materia la sua rispondenza all'azione, la mobilità, o Rajas; l'aspetto saggezza dà alla materia il ritmo o Sattva, l'armonia.

Il diagr. VII mostra queste relazioni.

Ogni Monade ha questi tre aspetti di coscienza in proporzioni che possono variare a seconda delle Monadi; così:

ASPETTO PREDOMINANTE	ASPETTO SECONDARIO	ASPETTO TERZIARIO
Volontà	Saggezza	Attività
Volontà	Attività	Saggezza
Saggezza	Volontà	Attività
Saggezza	Attività	Volontà
Attività	Volontà	Saggezza
Attività	Saggezza	Volontà

La settima varietà è quella in cui i tre aspetti sono uguali.

I sette tipi di materia sono formati in modo simile, dalle variabili proporzioni delle tre qualità Tamas, Rajas e Sattva. Il flusso di vita conosciuto come Seconda Emanazione è in realtà composto di sette flussi, in ognuno dei quali si trova uno dei sette tipi di combinazione di materia.

Il diagr. VIII è un tentativo fatto per mostrare i sette tipi di Monadi coi sette corrispondenti tipi di materia.

Un altro modo di esprimere la stessa verità, cioè che ogni Monade appartiene all'uno o all'altro dei sette Raggi, è il dire che es-

sa venne attraverso l'uno o l'altro dei sette Logoi Planetari, che possono essere considerati come centri di forze nel Logos Solare, canali per mezzo dei quali la forza del Logos Solare viene riversata.

Però, benchè la Monade appartenga, come abbiamo detto, fondamentalmente ad un Raggio, pure ha in sè qualcosa di ogni Raggio. Non vi è in essa un grammo di forza, nè una briciola di materia che non faccia parte di uno o dell'altro dei Sette Logoi Planetari. E' letteralmente composto della loro stessa sostanza, non di quella di uno, ma di quella di tutti, benchè uno predomini sempre. Perciò nessun movimento di qualsiasi di questi Angeli stellari può avvenire senza influenzare in una data misura ogni Monade, poichè sono ossa delle Loro ossa, carne della Loro carne, Spirito del Loro Spirito. Questo fatto è naturalmente la vera base dell'Astrologia.

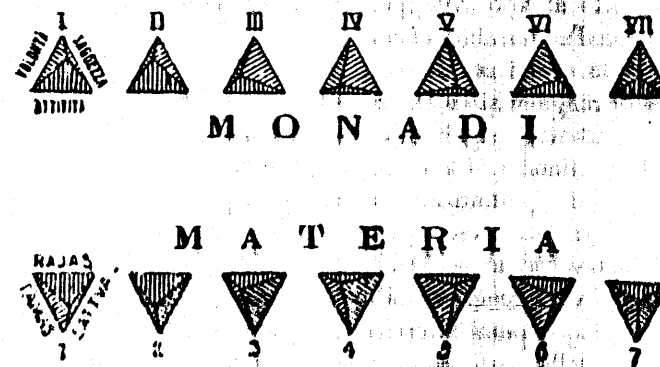


DIAGRAMMA VIII.

I sette tipi di Monadi ed i sette tipi di materia.

Di più, i corpi di queste Monadi, che originariamente sono venute attraverso un dato Logos Planetario, continueranno per tutta la durata della loro evoluzione ad avere in quantità maggiore le particelle di questo Logos che non quelle degli altri Logos, ed è così che gli uomini si distinguono come appartenenti primitivamente ad uno o all'altro dei sette Raggi o Logoi.

Mentre la regola generale è che una Monade rimanga per tutta la sua evoluzione sullo stesso Raggio, di modo che eventualmen-

to ritorna attraverso il medesimo Angelo Planetario dal quale è venuta in un primo tempo, vi sono delle rare eccezioni. E' infatti possibile per una Monade cambiare Raggio, di modo che essa ritorna attraverso un Angelo Planetario diverso di quello da cui è emersa. Questi passaggi avvengono generalmente al Primo ed al Secondo Raggio, essendoci relativamente pochi esseri su questi due Raggi nei piani inferiori dell'evoluzione.

Prima di procedere alla descrizione del metodo col quale gli atomi vengono uniti alle Monadi, dobbiamo trattare di un altro fattore.

La Seconda Effusione, oltre al suo lavoro di formazione del Regno Elementale e degli altri Regni, porta con sè degli esseri evoluti, a vari stadi di sviluppo, che formano gli abitanti normali e tipici dei tre Regni Elementali. Questi esseri sono stati portati dal Logos di una precedente evoluzione. Sono ora mandati ad abitare il piano adatto al loro sviluppo, cooperano al lavoro del Logos, e più tardi con l'uomo allo schema generale dell'evoluzione. Da essi l'uomo prende i suoi corpi mortali.

In certe religioni si chiamano Angeli: gli Indù li nominano Deva, che letteralmente significa Esseri Brillanti. Platone ne parla come di « Dei Minori ». La traduzione del vocabolo « Deva » nella parola « Dei » ha portato ad un'errata interpretazione del pensiero orientale. I « trentatre crores (330 milioni) di Dei » non sono Dei nel senso del vocabolo occidentale, ma Deva, o Esseri Brillanti.

Esistono vari generi di Deva, compresi i rappresentanti su ognuno dei cinque piani inferiori, cioè quelli di Atmà, Buddhi, Manas, Kâma e della parte eterica del piano fisico.

I loro corpi sono formati di Essenze Elementali del Regno al quale appartengono; sono brillanti, variamente colorati e cambiano forma a seconda della volontà dell'entità stessa. Essi formano una grande armata, sempre in grande attività, che lavora sulla Essenza Elementale, per migliorarne la qualità, prendendola per formare il proprio corpo, ributtandola di nuovo e poi riprendendone altre porzioni, in modo da renderla più sensibile.

Nel Primo Regno Elementale, sul piano mentale più alto o piano causale, preparano del materiale atto a rivestire idee astratte. Nel Secondo Regno Elementale, sul piano mentale inferiore, preparano materiale pronto a rivestire idee materiali. Nel Terzo Regno

Elementale, sul piano astrale, preparano materiale per rivestire i desideri.

Questo lavoro di miglioramento della Essenza Elementale è il solo lavoro che possono compiere i Deva che si trovano allo stadio che stiamo trattando. Più tardi essi sono anche occupati alla costruzione di forme, aiutano gli ego umani avviati verso la incarnazione a costruire i loro nuovi corpi, portano il materiale atto allo scopo e ne dirigono la sistemazione. Quanto meno l'ego è progredito, tanto maggiore è l'aiuto dei Deva. Per gli animali sono essi che fanno quasi tutto il lavoro, e per i minerali e vegetali fanno effettivamente tutto essi. Sono gli agenti attivi del Logos, che concretano tutti i dettagli del Suo piano nel mondo, e che aiutano gli innumerevoli esseri evolventisi a trovare il materiale di cui hanno bisogno per rivestirsi e per adoperarlo. Con loro vi è il vasto mondo delle fate, conosciute come spiriti di natura, nanetti, gnomi e innumerevoli altri nomi.

Qualche descrizione di queste schiere è data nel *Corpo Astrale* e nel *Corpo Mentale*, e non è quindi necessario farne qui un'altra descrizione. Ciò che realmente ci interessa ora studiare, è la loro origine e la parte che essi hanno nell'aiutare la Monade a cominciare la sua evoluzione nei piani inferiori.

La parola Deva in realtà non è abbastanza ampia per abbracciare tutti gli elementi viventi che vengono adoperati nel lavoro relativo alle Monadi ed al loro lungo peregrinare nei mondi inferiori. Questo lavoro è compiuto da non meno di sette ordini di esseri, conosciuti con la definizione collettiva di Gerarchie Creative, e — cosa abbastanza strana — la Monade stessa è uno dei sette ordini.

Per ora però, per non rendere troppo complicate ed involute le nostre descrizioni, chiameremo tutti questi esseri con l'unico nome di Deva. In un prossimo capitolo ritorneremo un po' sull'argomento e daremo dei dettagli, assieme ai nomi ed alle funzioni (per quanto se ne conosce) delle sette Gerarchie Creative.

Così vediamo che prima che potesse apparire una qualsiasi coscienza formata, salvo quella del Logos e delle Gerarchie Creative, o che si potesse compiere la benchè minima cosa, un lungo lavoro preliminare si è dovuto compiere per preparare la « parte delle forme » nel campo dell'evoluzione.

Abbiamo ora i tre fattori necessari per poter studiare l'unione

dell'atomo alla Monade. Questi tre fattori sono: 1.) l'atomo dei vari piani; 2.) la preparazione della Monade stessa sul piano di Anupādaka; 3.) l'aiuto dei Deva, senza dei quali le Monadi non potrebbero compiere la loro evoluzione.

Una Monade, come abbiamo visto, possiede tre aspetti della coscienza, ognuno dei quali — al momento di cominciare l'evoluzione — emette ciò che può chiamarsi un'onda vibratoria, facendo così vibrare la materia atomica dei piani di Atmā, Buddhi e Manas da cui è avvolta.

I Deva di un Universo antecedente, che sono già passati attraverso la medesima esperienza, guidano le onde di vibrazione dell'aspetto di Volontà della Monade ad uno degli atomi di Atmā, che

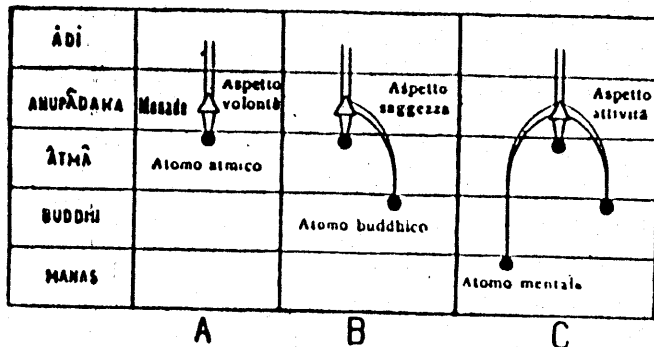


DIAGRAMMA IX.

Collogamento degli atomi permanenti atmico, buddhico e mentale.

diventa così « unito » alla Monade ed è il suo atomo atmico permanente, così chiamato perchè accompagnerà la Monade per tutto il processo evolutivo.

Allo stesso modo un'onda di vibrazione dell'aspetto di Saggezza della Monade è guidata da un Deva ad un atomo di Buddhi, che diventa l'atomo buddhico permanente. Così pure l'onda di vibrazione dell'aspetto di Attività della Monade viene guidata dal Deva e unita ad un atomo di Manas, che diventa il terzo atomo permanente. Così si forma Atmā-Buddhi-Manas, che viene spesso chiamato il Raggio della Monade.

Il diagr. IX illustra il processo ora descritto.

Una descrizione del processo di cui abbiamo parlato è la seguente: dal luminoso oceano di Atmā un sottile filo di luce viene separato dal resto mediante un velo di materia buddhica, e da questo pende una scintilla che viene racchiusa in un involucro, simile ad un uovo, di materia appartenente al livello dove non esistono forme del piano mentale. « La scintilla pende dalla fiamma per mezzo del più sottile filo di Fohat » (Il Libro di Dzyan, VII, 5).

Come abbiamo detto, questi atomi che vengono uniti alla Monade diventano « atomi permanenti », come sono chiamati: H. P. Blavatsky ne parla come di « atomi di vita » (La Dottrina Segreta,

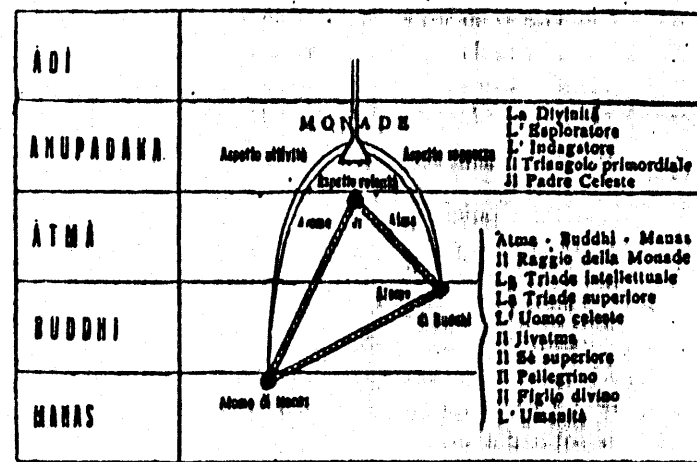


DIAGRAMMA X.

La Monade e la triade superiore.

II). Il resto degli atomi dei vari piani, che non sono uniti alle Monadi, rimangono le Essenze Monadiche di ciascun piano e continuano ad essere chiamate così. Il nome fa confondere in certo modo: ma è stato dato in un primo tempo perchè, come abbiamo detto nel cap. V, l'essenza a questo punto è adatta ad essere unita alla Monade come atomo permanente, benchè l'insieme sia ben lontano dal diventare tutto unito in tal modo.

Atmā-Buddhi-Manas, il Raggio della Monade, è anche conosciuto sotto tanti altri nomi: ad esempio, l'Uomo Divino, l'Uomo

Spirituale, la Triade Spirituale o Superiore, l'Io Superiore, l'Io Separato e così via. Talvolta viene anche indicato col nome di Jivât-mâ, il quale però — che letteralmente significa il Sè della Vita — può applicarsi pure alla Monade stessa. E' inoltre conosciuto come « maturità » del Divin Figlio del Primo Logos, animato dalla « Mente Divina », cioè dalla Monade. Può infine considerarsi come un recipiente nel quale la Monade riversa la sua vita.

Qui abbiamo il mistero del Guardiano, dello Spettatore, dell'Immobile Atmâ, cioè la Monade che dimora sempre nella sua natura superiore sul proprio piano, e vive nel mondo per mezzo del suo Raggio (Atmâ-Buddhi-Manas), che a sua volta anima le sue « ombre » — le vite o incarnazioni del sè inferiore sulla terra.

Il diagr. X illustra la Monade e la sua Triade Superiore.

E' importante ricordare che Atmâ-Buddhi-Manas, la Triade Superiore, è di natura identica alla Monade; è di fatto la Monade, benchè diminuita di forze per via del velo di materia che l'avvolge. Questa diminuzione di potere non deve renderci ciechi circa l'identità della natura, poichè dobbiamo sempre ricordare che la coscienza umana è un tutto, benchè le sue manifestazioni varino a causa della predominanza dell'uno o dell'altro dei suoi aspetti ed a causa della relativa densità del materiale nel quale uno degli aspetti lavora in un dato momento.

La Monade, essendosi così appropriata questi tre atomi, ha cominciato il suo lavoro. Essa stessa, data la sua natura, non può discendere al di sotto del piano Anupâdaka: perciò si dice che essa è nel SILENZIO e OSCURITÀ, cioè non manifestata. Ma vive e lavora negli atomi che si è appropriati e agisce per mezzo di essi.

Benchè, la Monade sul proprio piano, il piano Anupâdaka, per quanto concerne la sua vita interna sia forte cosciente e capace, pure sui piani inferiori — data la loro limitazione di spazio e di tempo — è un semplice germe, un embrione senza forza, insensibile, inerte. Benchè in un primo tempo la materia dei piani inferiori la renda schiava, essa lentamente, ma sicuramente la lavorerà per esprimere « Sè ». Durante questo processo essa è sorvegliata ed aiutata dalla vita protettrice e conservatrice del Secondo Logos, finchè alla fine può vivere pienamente nei mondi inferiori così come vive in quelli superiori; allora diventa a sua volta un Logos creativo e crea dal nulla; Egli evolve ogni cosa dal Sè stesso.

La manifestazione completa dei tre aspetti di coscienza espressi dalla Monade, avviene sempre nello stesso ordine della manifestazione del triplice Logos nell'universo. Il terzo aspetto, Attività, rivelato come la mente creativa, come il raccogliatore di conoscenza, è il primo a perfezionare i propri veicoli. Il secondo aspetto, Sagghezza, rivelato come la ragion pura e compassionevole, o intuizione, è il secondo che brilla; questo è Krishna, il Cristo nell'uomo. Il terzo aspetto, Volontà, il divino Potere dell'Io, l'Atmâ, è l'ultimo a rivelarsi.

CAPITOLO VII.

IL RAGGRUPPAMENTO DEGLI ATOMI:

II. TRIADE INFERIORE

La Triade spirituale, Atmâ-Buddhi-Manas, dopo la sua formazione riceve dalla vita dei Logoi un caldo riyolo che risveglia in lei deboli segni di vita risponente. Dopo lunga preparazione un sottile filo, quasi una piccola radice, un filo di colore oro, filo di vita ricoperto di materia buddica, procede dalla Triade.

Questo filo vien chiamato qualche volta Sûtrâtâ, che letteralmente significa il Filo dell'Io, perchè le particelle permanenti saranno infilate su di esso come perle su un cordone. Il termine però è adoperato in vari modi, ma sempre per dare l'idea di un filo che unisce particelle separate. Così viene applicato all'Ego che si reincarna, come il filo sul quale sono inflatte molte vite separate; al Secondo Logos, come il Filo sul quale gli esseri del suo universo sono infilati; e così via. Denota quindi una funzione piuttosto che una speciale entità o classe di entità.

Da ogni Triade spirituale appare uno di questi fili, ed ognuno di essi in principio si muove vagamente nelle sette correnti vitali. Quindi ciascun filo viene ad essere ancorato, esattamente come successe nel caso della Triade Superiore, per mezzo del Deva ad una molecola mentale o unità, come si chiama comunemente, che è una particella del quarto sotto-piano mentale, cioè il livello più alto del piano mentale inferiore.

Intorno a questa unità mentale sono riuniti aggregati temporanei di essenze elementali del Secondo Regno Elementale, che si separano e si raggruppano ripetutamente. Le vibrazioni della essenza fanno sì che l'unità mentale si svegli a deboli risposdenze, le quali a loro volta si elevano debolmente verso il seme di coscienza della Triade, producendovi dei debolissimi movimenti interni.

Non può dirsi che l'unità mentale abbia sempre intorno a sé la propria forma, poichè in un dato aggregato di essenze possono esservi immerse parecchie o molte unità, mentre in altri aggregati di essenze può esservi una sola unità mentale oppure nessuna.

Così, con una lentezza inconcepibile, le unità mentali diventano padrone di certe qualità: vale a dire acquistano il potere di vibrare in certi modi che si connettono al pensiero e che più tardi renderanno possibile il pensiero.

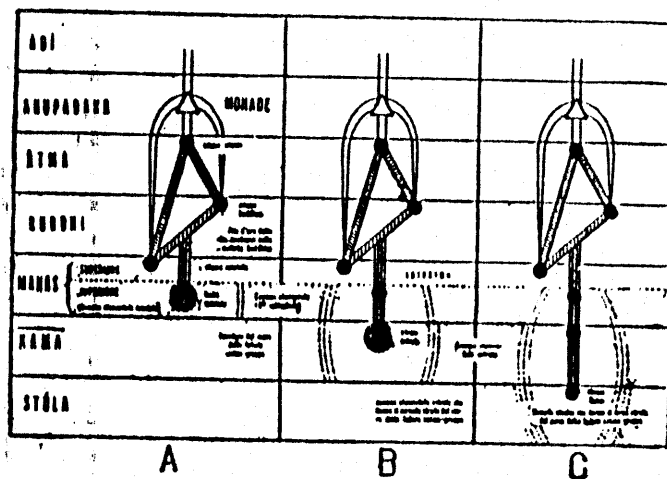


DIAGRAMMA XI.

Collegamento dell'unità mentale e degli atomi astrale e fisico.

In questo le unità mentali sono aiutate dai Deva del Secondo Regno Elementale, i quali dirigono su di esse le vibrazioni, a cui quelle gradatamente rispondono; quei Deva inoltre le circondano delle essenze elementali che essi stessi emettono dai propri corpi.

Ognuno dei sette gruppi tipici è separato dall'altro da un de-

licato muro di essenza monadica — materia atomica animata dalla vita del Secondo Logos, — il principio del muro della futura anima-gruppo.

Il diagr. XI A. illustra il processo ora descritto.

Tutto il processo viene quindi ripetuto al prossimo livello inferiore (vedi diagr. XI B.). Il filo di vita, ricoperto di materia buddica e con l'unità mentale legata a lui, si spinge in avanti verso il piano astrale, dove — con gli identici mezzi — viene unito un atomo astrale. Intorno a questo atomo astrale permanente si riuniscono aggregati temporanei di essenze elementali del Terzo Regno Elementale, che si uniscono e si separano come prima.

Seguono risultati simili: l'atomo astrale si risveglia dando deboli risposdenze, che vanno verso l'alto, dirette ai semi di coscienza, e vi producono ancora una volta vaghi movimenti interni. Così gli atomi permanenti acquistano il potere di vibrare in dati modi connessi alla sensazione, che in un secondo tempo renderanno possibile la sensazione. Come prima, il lavoro viene aiutato dai Deva del Terzo Regno Elementale.

Il muro di separazione di ognuno dei sette gruppi acquista ora un secondo strato, formato di essenza monadica astrale, diventando così più simile al muro della futura anima-gruppo.

Ancora una volta il processo si ripete (vedi diagr. XI C) quando la grande onda di vita sale al piano fisico. Il filo di vita, coperto di materia buddica, con unite l'unità mentale e gli atomi permanenti, si spinge verso l'alto e si annette un atomo fisico permanente. Intorno a questo atomo, come prima, si aggruppa della materia eterica. Però la materia fisica più pesante è più coerente della materia più sottile dei piani superiori, per cui abbiamo un periodo di vita più lungo.

Quindi, mentre si formano i tipi eterici di proto-metalli, e più tardi di metalli, non-metalli e minerali, i Deva dei sotto-piani eterici sommergono gli atomi permanenti nell'uno o nell'altro dei sette tipi eterici ai quali appartengono. Così è cominciata la lunga evoluzione fisica dell'atomo permanente.

Di nuovo, sul sotto-piano atomico del fisico un terzo strato viene aggiunto al muro di separazione, che formerà la copertura della futura anima-gruppo.

In questa materia si forma quello che vien spesso chiamato la

Triade inferiore, consistente di un'unità mentale, un atomo permanente astrale ed un atomo permanente fisico.

Il diag. XII mostra il punto al quale siamo ora arrivati: la Monade, coi suoi tre aspetti, è provvista di una Triade superiore, Atmâ-Buddhi-Manas, e la Triade superiore è a sua volta fornita di una Triade inferiore, Manas-Kâma-Sthûla.

Va ricordato che la materia di ogni piano è di sette tipi fondamentali, secondo la predominanza di uno o dell'altro dei tre grandi attributi della materia — Tamas, Rajas e Sattva. Perciò gli atomi permanenti possono essere scelti da uno qualsiasi di questi tipi. Sembra però che ogni Monade scelga tutti i suoi atomi perma-

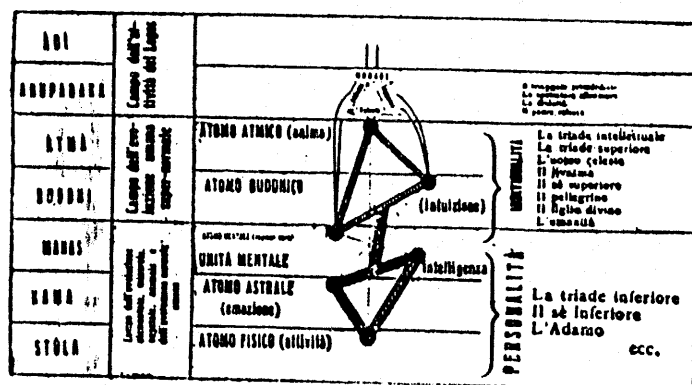


DIAGRAMMA XII.

La Monade ed i suoi atomi.

nenti dello stesso tipo di materia. La scelta viene fatta dalla Monade, benchè — come abbiamo visto — l'unione venga fatta dai Deva.

La Monade stessa, naturalmente, appartiene ad uno dei sette tipi fondamentali delle Monadi, e questo è la sua prima grande caratteristica determinante, il suo « colore » — « chiave » o « temperamento » fondamentale.

La Monade può scegliere come scopo di questo suo pellegrinaggio il rafforzamento e lo sviluppo di questa sua caratteristica; in questo caso i Deva congiungeranno al suo Sâtrâtma degli atomi permanenti del gruppo o tipo di materia corrispondente al tipo della Monade. Una simile scelta darebbe come risultato il rafforzamen-

to e l'ampliamento del primo colore per mezzo del colore secondario — quello dell'atomo permanente: nella seguente evoluzione il potere o la debolezza di questo doppio temperamento sarebbero ben visibili.

D'altra parte, la Monade può scegliere come scopo di questo suo nuovo pellegrinaggio lo sviluppo di un altro aspetto della sua natura. Allora i Deva uniranno al suo Sâtrâtma degli atomi appartenenti ad un altro gruppo-materia, nel quale l'aspetto che la Monade desidera sviluppare sia predominante. Questa scelta genera una seconda « nota fondamentale » o « temperamento », che modifica il primo, con risultati corrispondenti alle evoluzioni successive. Questa seconda scelta è evidentemente molto più frequente, e tende verso una complessità del carattere, specialmente verso gli stadi finali dell'evoluzione umana, quando l'influenza della Monade si fa sentire più fortemente.

Mentre gli atomi permanenti della Triade superiore e di quella inferiore appartengono allo stesso tipo, i corpi della Triade superiore, i quali una volta formati sono relativamente permanenti, riproducono in modo definitivo le note dei loro atomi permanenti. Ma quanto ai corpi della Triade inferiore, varie altre cause operano nel determinare la scelta del materiale per la formazione di questi corpi.

La Monade non può esercitare un'azione diretta sugli atomi permanenti: nè una simile azione diretta sarebbe possibile finchè la Triade superiore non abbia raggiunto un più alto stato di evoluzione. Ma la Monade può agire, e realmente agisce, sulla Triade superiore, per mezzo della quale agisce indirettamente e continuamente sugli atomi.

La Triade superiore prende dal Secondo Logos gran parte della sua energia e tutta la sua capacità direttiva. Ma la sua attività particolarmente non si preoccupa della formazione e costruzione del Secondo Logos, essendo piuttosto diretta alla formazione degli atomi stessi in unione al Terzo Logos. Questa energia della Triade superiore si limita ai sotto-piani atomici, e fino alla quarta Ronda sembra spandersi precipuamente sugli atomi permanenti.

L'utilità degli atomi permanenti è di preservare in sè stessi, come poteri di vibrazione, i risultati di tutte le esperienze attraverso

so alle quali sono passati. Per illustrare questo processo possiamo prendere come esempio l'atomo permanente fisico.

Qualsiasi oggetto fisico produrrà in un corpo fisico, con cui venga a contatto, delle vibrazioni corrispondenti alle sue. Queste vibrazioni saranno trasmesse all'atomo fisico permanente per contatto diretto se sono violente, ed in ogni caso per mezzo del tessuto di vita buddico.

Una simile vibrazione, che l'atomo è obbligato a subire dall'esterno, diventa in lui una forza di vibrazione, una tendenza a ripetere la vibrazione. Così attraverso tutta la vita del corpo fisico ogni contatto esterno lascia un'impressione sull'atomo permanente fisico. Al termine della vita del corpo fisico l'atomo fisico permanente ha raccolto in tal modo innumerevoli poteri di vibrazione.

Lo stesso processo ha luogo per gli atomi permanenti o unità degli altri corpi dell'uomo. Lo studente si sarà ormai familiarizzato col fatto che l'atomo permanente, come il suo stesso nome lo dice, rimane permanentemente con un'entità umana durante tutte le sue incarnazioni, essendo in realtà la *sola* porzione dei suoi vari corpi che sopravvive e rimane in permanenza con l'ego evolventesi nel corpo causale.

Il vortice, che è l'atomo, è la vita del Terzo Logos: il muro divisorio dell'atomo, che si forma gradatamente sulla superficie di questo vortice, è prodotto dalla discesa della vita del Secondo Logos. Ma il Secondo Logos traccia solo debolmente lo schizzo delle spirille, come semplici deboli canali: E esso non le vivifica. E' la vita della Monade che scendendo vivifica la prima delle spirille e la rende parte attiva dell'atomo. Questo ha luogo nella prima Ronda. Similmente in ognuna delle Ronde successive ciascuna spirilla viene vivificata e portata in azione.

La prima serie di spirille viene adoperata dal prâna che agisce sul corpo fisico denso; la seconda serie dal prâna in rapporto col doppio eterico; la terza serie dal prâna agente sul corpo astrale, sviluppando così il potere sensorio; la quarta serie è adoperata dal prâna di kâma-manas, rendendolo atto alla formazione di un cervello come strumento di pensiero.

Dato che siamo nella quarta Ronda, il numero normale di spirille in attività è di quattro, sia negli atomi permanenti che in quelli staccati. Ma nel caso di un uomo molto evoluto possono esservi

cinque o anche sei spirille in attività. La quinta serie di spirille, nel corso normale, si svilupperà nella quinta Ronda: ma persone avanzate, come abbiamo già detto, possono — per mezzo di certe pratiche Yoga — sviluppare anche ora la quinta e la sesta serie di spirille.

In aggiunta agli atomi permanenti stessi, la Monade comincia a lavorare in modo simile anche su altri atomi che vengono attirati attorno all'atomo permanente. Però questa vivificazione è solo temporanea, poichè quando il corpo fisico viene smembrato, questi atomi ritornano al deposito generale di materia atomica. Possono allora essere presi ed adoperati da qualche altra Monade, essendo più facile vivificarli di nuovo, data la loro precedente esperienza.

Questo lavoro ha luogo in tutti gli atomi permanenti della Monade; grazie alla loro associazione con la Monade questi atomi si evolvono più presto di quello che farebbero altrimenti.

CAPITOLO VIII.

LE GERARCHIE CREATRICI

Come promesso nel capitolo VI, descriveremo ora con maggiori dettagli le gerarchie di esseri, di vari gradi di potere ed intelligenza, che costruiscono l'universo ed aiutano le Monadi ad intraprendere il loro grande pellegrinaggio attraverso i mondi della materia.

La conoscenza che se ne ha al presente è piuttosto frammentaria ed indefinita; ciò nonostante, dobbiamo tentare di fare del nostro meglio coi pochi fatti che abbiamo a nostra disposizione.

Abbiamo già visto come l'Esistenza Una, la Suprema, dalla quale procede tutta la vita manifestata, esprime Sè stessa in triplice modo, come Trimurti, Trinità. Ciò viene riconosciuto quasi in tutte le religioni sotto vari nomi, come ad esempio: Sat, Chit, Ananda; Brahmâ, Vishnu, Shiva; Ichchhâ, Jnana, Kriya; Cochmah, Binah, Kephher; Padre, Figlio e Spirito Santo; Potere, Sapienza, Amore; Volontà, Sapienza, Attività ecc.

Intorno alla Trinità primaria, nella luce che ne emana, troviamo Coloro che vengono chiamati i Sette. Gli Indù parlano dei set-